

I LUOGHI DI CORRENTE

A CURA DI
NICOLETTA COLOMBO
ANTONELLO NEGRI
PAOLO RUSCONI
GIORGIO SEVESO

Fondazione **CORRENTE**



Piero Bottoni, *Cromatismi architettonici*, 1927, acquerelli su carta, 24,8x18 cm, Archivio Piero Bottoni, DASTU, Politecnico di Milano

Introduzione

Il luogo di Corrente è Milano. Il movimento, il gruppo inizialmente raccolti intorno alla rivista fondata da Ernesto Treccani, si delinea e consolida alla fine degli anni Trenta, ma le sensibilità, le passioni, le idee che vi sarebbero confluite si erano già formate nella Milano piena di contrasti degli anni del fascismo: da una parte il sogno di una città nuova, moderna, europea, limpidamente messo in pagina dai *Cromatismi* di un giovanissimo architetto, Piero Bottoni, risalenti addirittura agli ultimi anni Venti; dall'altra la città marginale di periferie in crescita, dove la modernità veniva raccontata da cubitali scritte pubblicitarie capaci di ridisegnare il paesaggio urbano, impianti industriali in brutale dialogo con le case d'abitazione, automobili nere e taxi rossi, case popolari sempre più alte e disadorne. Quelle periferie – da piazzale Susa a Città degli Studi, da piazza Piemonte a Monluè, per citare solo alcune ricorrenti mete di vagabondaggi, reali e mentali, nonché residenza e luogo di lavoro di qualcuno dei nostri artisti (ne può essere esempio l'*Interno con cavalletto* di Gauli) – erano al tempo stesso vissute come meravigliosi luoghi di avventure e sorprese, dove tutto poteva quasi magicamente capitare. Renato Birolli e Aligi Sassu ne sono stati i principali cantori, secondo una maniera neoromantica,

colorata, candidamente realista ma piena d'invenzioni, che nel suo semplice porsi dichiarava guerra al novecentismo dominante e prendeva le distanze da intimismi chiaristi troppo ripiegati su se stessi.

È una linea di lunga durata, che nel pieno degli anni di Corrente ritroviamo in quel frammento di «cronaca di poveri amanti» sulla panchina di chissà quale giardino pubblico milanese – mi riferisco a uno dei quadri più belli di Giuseppe Migneco, gli *Amanti sulla panchina*, appunto – e nella più tarda *Stazione di Milano* di Italo Valenti, dipinta in tempo di guerra, a testimoniare la continuità di una pittura volta alla ripresa di modi della tradizione d'avanguardia – espressionista e *fauve*, nel caso – che l'ideologia del fascismo e del nazismo aveva messo da parte, quando non brutalmente cancellato: era una linea di resistenza alle idee dominanti che sembra particolarmente doveroso ricordare in questo difficile 2015, settantesimo anniversario della Liberazione.

In tale modo di rappresentare la città si osservano importanti e precoci contributi stilistico-formali alla pittura italiana del dopoguerra, analogamente a quanto capitava con la rappresentazione dei dintorni di Milano. Luoghi altrettanto amati da artisti di Corrente erano, tra gli altri, le rive dell'Adda e i campi della Brianza, che offrivano loro occasioni di esercizi e ricerche pittoriche per quegli anni sorprendenti. È ancora Birolli, con i più giovani Morlotti e Cassinari, a documentare qui i caratteri di una nuova pittura di paesaggio, di lì a poco essenziale per quella linea tendenzialmente astratta, segnica, gestuale – che comunque non avrebbe mai perso di vista i riferimenti ai luoghi e alla loro specifica natura – a posteriori sintetizzata nella formula del nuovo naturalismo lombardo.

Nessuna presenza di figure, sin qui, né in città, né in campagna, pure sempre rappresentate come paesaggi umani, cui è sottesa un'esperienza vitale e intensamente partecipata a cominciare da quella del pittore che dà loro forma. Uomini e donne

sono naturalmente il primo oggetto d'attenzione degli scultori – Sandro Cherchi, Luigi Brogгинi, Giovanni Paganin – che nel ritratto e nella figura contribuiscono esemplarmente, con la loro manifesta antimonumentalità, a restituire lo spirito di Corrente. In pittura, la figura è ambientata in luoghi molto più raccontati rispetto alla scultura, con la quale in ogni caso è condivisa l'antiretorica, nel soggetto e nello stile, che s'intreccia a una malinconica riflessione sulla condizione umana. Arnaldo Badodi dipinge le *Donne nell'alcova* e Sassu i caffè di Milano, teatro d'azione di un variegato popolo di donne e di uomini, all'inquieta ricerca di qualcosa, in fondo coincidente con quell'umanità «dolorosa e torbida» – poco prima descritta da Birolli – che viveva nelle case economiche e nei nuovi quartieri popolari comunali costruiti in periferia.

Donne e uomini occupano prepotentemente la scena negli anni della guerra e del dopoguerra: come per *Guernica* di Picasso – un modello per tutti gli artisti di Corrente – distruzioni e sofferenze direttamente vissute generano un impegno, ora corale, per un'arte di esplicita denuncia, civile e politica, che si esprime con tutte le tecniche, dal disegno (Nino Franchina) alla grafica dei manifesti (Morlotti) e alla pittura (*Fra le macerie* di Gabriele Mucchi).

Ma il dopoguerra è anche, per Milano, il “luogo” temporale della ricostruzione, occasione di nuovi soggetti e altre sperimentazioni compositive nella prospettiva di un ritrovato respiro europeo: i luoghi reali sono le fabbriche e gli impianti industriali, che Treccani (*Silos su fondo rosso*) e Paganin (*Composizione. Paesaggio industriale*) rappresentano ricorrendo a nitide geometrie dalle campiture cromatiche altrettanto radicali, ritrovando l'eredità della grande avanguardia artistica internazionale, tra espressionismo e neocubismo.

Antonello Negri

M i l a n o

di ERNESTO TRECCANI

a M. M.

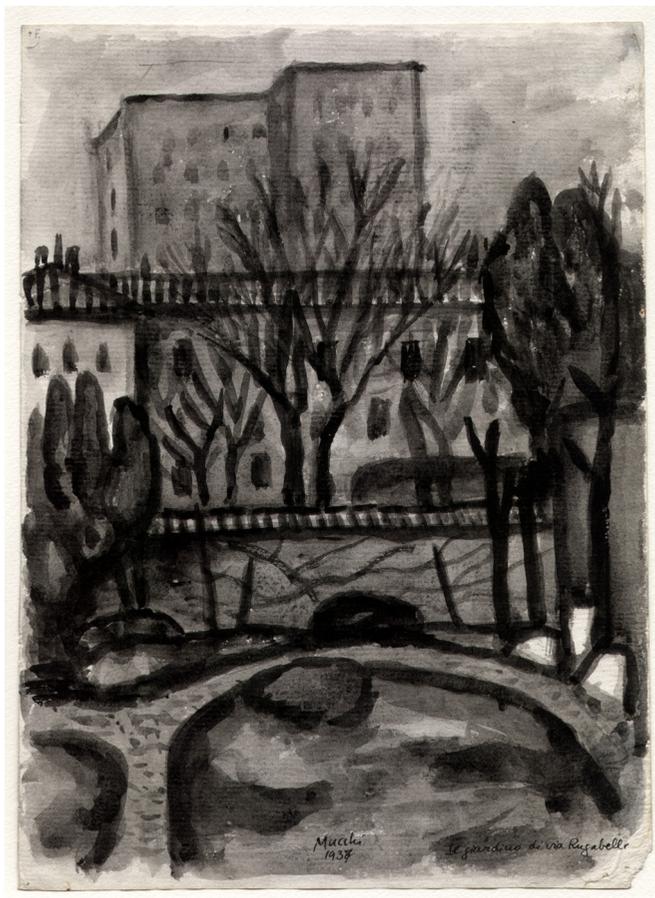
*Tace la luce, o mia città che ti spegni.
Le case sospese sulle fondamenta
allargano il respiro.
La notte rabbrivisce di se stessa.*

*Deserto selciato fra le mura
segue la voglia che mi porta
e le donne non contano a quel sonno
nè le tarde inquietudini...*

*ma le strade e il pauroso sogno
di quelle membra di pietra
e i vani segnali d'affanno
dei lampioni soffocati.*

*Città, non credo al tuo silenzio.
Non credo alla tua pace.
Al tuo splendore nero.
Città, non credo alla tua vita.*

*« Forse è un taxi che viene? »
Uomo della mia città, ti prego,
conduci me lontano da qui,
che domani non veda il triste risveglio.*



Gabriele Mucchi, *Il giardino di via Rugabella*, 1937, nero a tempera su china, 30,5x22,5 cm (Milano, collezione privata)



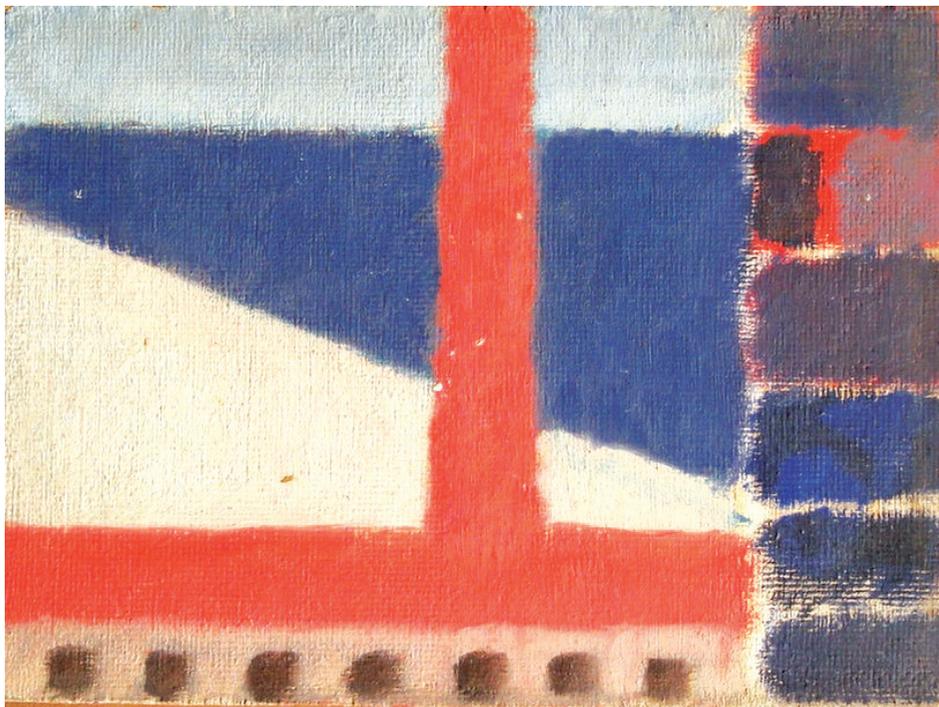
Renato Birolli, *Periferia milanese*, 1932, disegno e tecnica mista su carta, 25x34,7 cm (Milano, collezione privata)



Aligi Sassu, *Paesaggio urbano*, 1930, olio su tela, 42x53 cm (Milano, collezione privata)



Ernesto Treccani, *Silos su fondo rosso*, 1948, olio su tela, 74x113 cm (Milano, collezione privata)



Giovanni Paganin, *Composizione. Paesaggio industriale*, 1950-52, olio su faesite, 17x22,6 cm (Milano, Proprietà Eredi Paganin)



Italo Valenti, *La stazione di Milano*, 1943, olio su tela, 70x90 cm (Milano, Museo del Novecento, collezione Boschi Di Stefano)



Gabriele Mucchi, *Fra le macerie*, 1949, olio su tela, 76x63 cm (Milano, collezione privata)



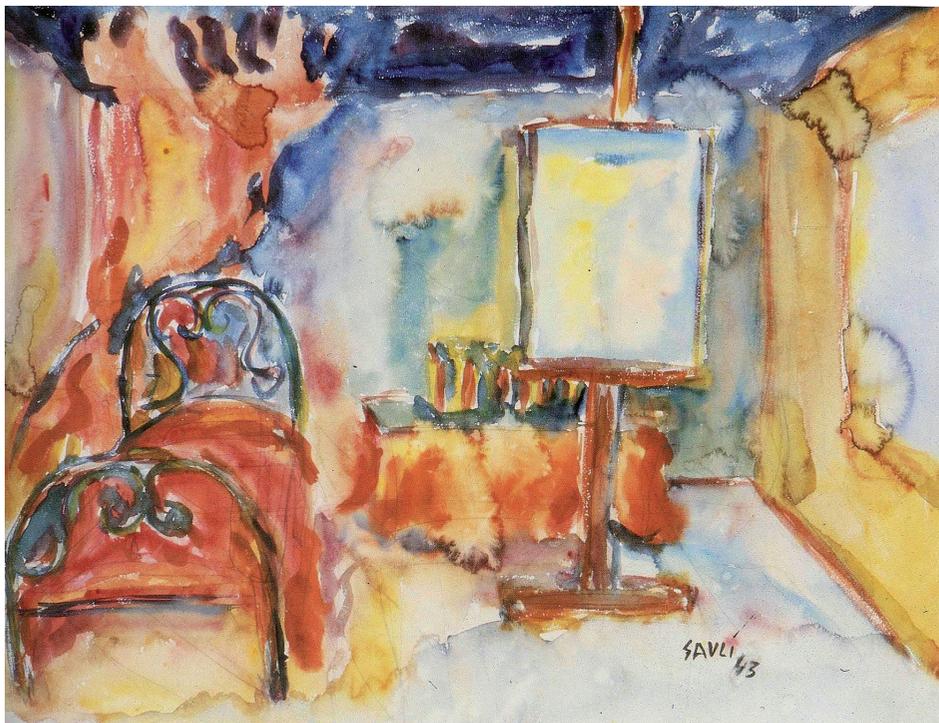
Giuseppe Migneco, *Amanti sulla panchina*, 1940, olio su tela, 50x40 cm
(Milano, collezione Giuseppe Iannaccone)



Arnaldo Badodi, *Donne nell'alcova*, 1941, olio su tela, 68x90 cm (Magnago, collezione Gianmario Mara)



Aligi Sassu, *Il dessert*, 1944, olio su tela, 76x97,4 cm (Milano, collezione privata)



Piero Gauli, *Interno con cavalletto*, 1943, acquerello su carta, 46x63,5 cm (collezione privata)



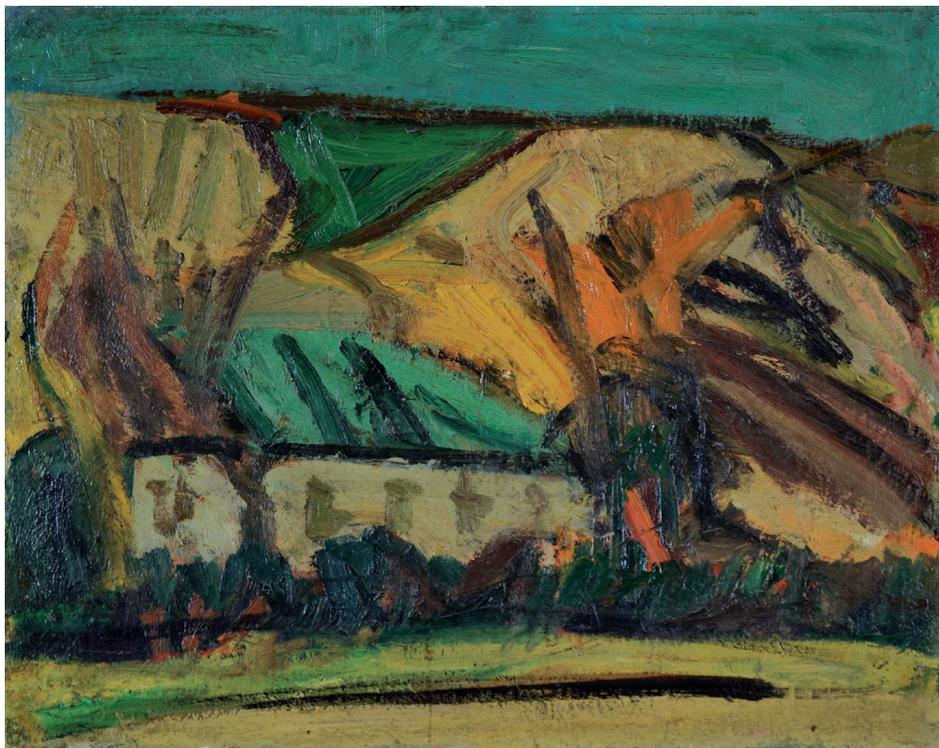
Renato Birilli, *Bozzetto per "Le due rive"*, 1938, olio su tela, 31,8x41,5 cm (Milano, Fondazione Corrente)



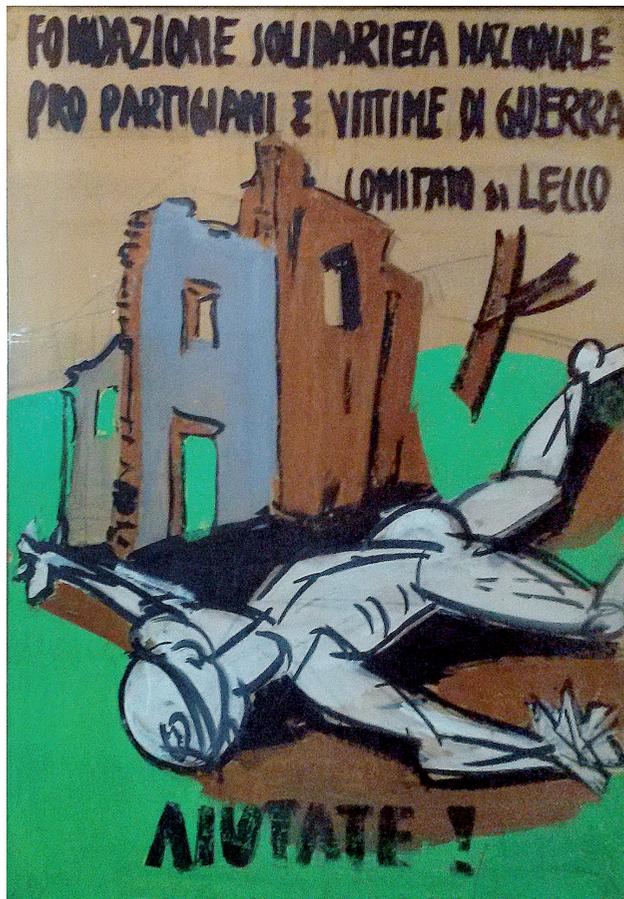
Renato Birolli, *Girasoli*, 1943, olio su tela, 49x56 cm (collezione privata)



Bruno Cassinari, *Paesaggio lombardo*, 1940, olio su tela, 55x70 cm (collezione privata)



Ennio Morlotti, *Paesaggio*, 1945, olio su tela, 55x66 cm (collezione privata)



Ennio Morlotti, *Aiutate!*, 1945, tempera su carta intelata, 103x75 cm (Milano, collezione privata)



Nino Franchina, *Pietà*, 1943, china rossa su carta, 21x30 cm (Bergamo, collezione privata)



Luigi Brogini, *Due nudi*, 1947, tecnica mista, 50,5x35 cm (collezione Stefano Brogini)



Luigi Brogini, *Nudo sdraiato*, 1936 circa, bronzo, h 24 cm (collezione Stefano Brogini)



Sandro Cherchi, *Ritratto familiare*, 1936, bronzo,
h 30 cm (Milano, Fondazione Corrente)



Giovanni Paganin, *Nudo accoccolato*, 1940, bronzo, h 23,5 cm
(Milano, Fondazione Corrente)

Questo volume è stato realizzato in occasione della mostra *I luoghi di Corrente*, Milano, Fondazione Corrente, 14 maggio-19 giugno 2015

© 2014, Scalpendi editore, Milano
ISBN: 9788889546xxx

Per i testi
© Antonello Negri

Progetto grafico e copertina
© Fabio Vittucci

Stampa
Grafiche Milani

Ringraziamenti

Deianira Amico, Ezio Antonini, Anna Maria Bianconi,
Marco Birolli, Viviana Birolli, Stefano Brogginì,
Oriana Codispoti, Giancarlo Consonni,
Maria Grazia Conti, Maria Fratelli, Roberto Dulio,
Martina Ganino, Danka Giakon, Stefano Giardini,
Giuseppe Iannaccone, Onorina Locati, Alberto Maggioni,
Gianmario Mara, Gianni Mara, Aldo Mari,
Fiorella Mattio, Sabine Arndt Mucchi,
Susanne Arndt Mucchi, Jacopo Muzio,
Maddalena Muzio Treccani, Valerio Muzio,
Patrizio Paganin, Rischia Paterlini, Leonardo Pozzi,
Marina Pugliese, Valentina Raimondo, Renzo Riboldazzi,
Francesca Paola Rusconi, Helenita Sassu Olivares,
Vicente Sassu Urbina, Antonio Spadini e Graziella Tonon

Archivio Piero Bottoni, DASTU, Politecnico di Milano
Fondazione Boschi Di Stefano, Milano
Galleria Il Chostro, Saronno
Museo del Novecento, Comune di Milano

Con il patrocinio di



Un Evento



FINITO DI STAMPARE NEL MAGGIO 2015
DA GRAFICHE MILANI - SEGRATE - ITALIA